
Ferdinando Pappalardo, *Gozzano, Balzac e le «illusioni perdute»*

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1557>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1557

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 618-619

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Ferdinando Pappalardo, *Gozzano, Balzac e le «illusioni perdute»* », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1557> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1557>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ferdinando Pappalardo, Gozzano, Balzac e le «illusioni perdute»

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

FERDINANDO PAPPALARDO, *Gozzano, Balzac e le «illusioni perdute»*, «Belfagor», 399, anno LXVII, n. 3, 31 maggio 2012, pp. 315-323.

- 1 Si tratta di un pregevole studio delle corrispondenze intertestuali e delle omologie semantiche esistente tra *Illusions perdues* di Balzac e *I Colloqui* di Guido Gozzano. La tematica fondamentale posta in primo piano da entrambi gli scrittori è quella relativa alla dialettica tra la dignità ed il ruolo della figura dell'artista e i meccanismi che dominano e determinano le dinamiche del mercato della cultura. I due personaggi protagonisti dei rispettivi romanzi, Lucien de Rubempré e Totò Merùmeni, prendono una decisione opposta rispetto al tentativo di (ri)affermare la nobiltà ed il primato dell'arte e dell'artista rispetto alle logiche perverse e spietate della modernità capitalistica: Lucien, preso dalla smania e dall'ambizione (che si rivelerà fallimentare) di "parvenir" ad ogni costo, vuole conquistarsi fama e fortuna perché è convinto che tutto oramai si possa risolvere con il denaro, Totò Merùmeni, al contrario, sceglie la dolorosa strada dell'esilio «per espiare la colpa di avere a lungo, ostinatamente coltivato il suo "sogno d'arte"» (p. 317) difendendo all'estremo la libertà del poeta.
- 2 In questo senso, *I Colloqui* gozzaniani, dove non v'è alcuna traccia di riferimento diretto a Balzac, possono interpretarsi come «un sommesso epicedio dell'Io lirico e, al contempo, della civiltà umanistica: quella stessa civiltà il cui triste crepuscolo è narrato nella *Comédie humaine*» (p. 322).